

io

DONNA

SPECIALE DONNE E ARTE

Direttrici
di musei
attiviste
curatrici
artiste

**Parità
di genere**
Cosa dicono
(e non fanno)
gli uomini

“Carbofobia”
Chi ha paura
degli spaghetti?

Bellezza
Corpo
in forma
senza stress

Moda Safari in città

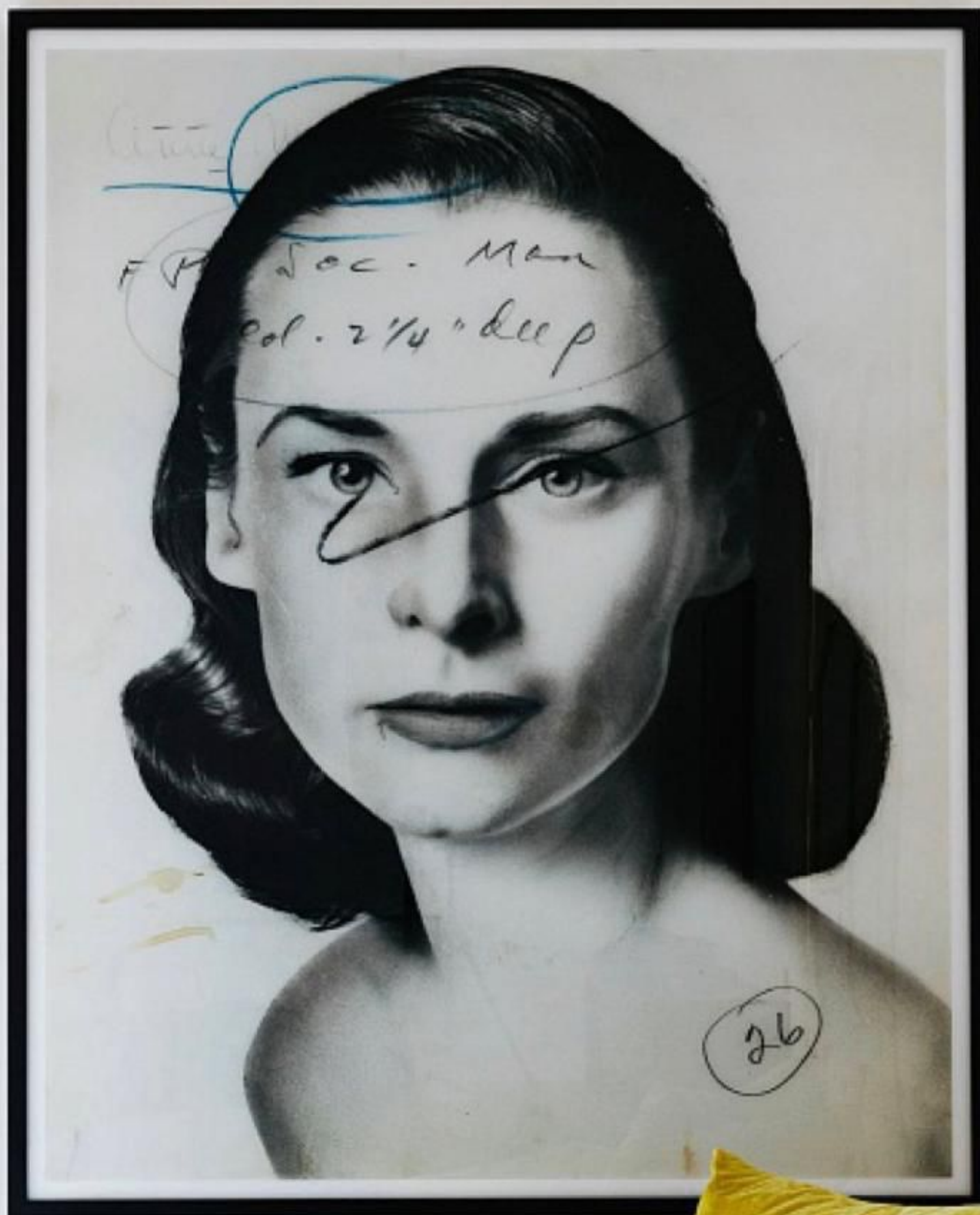


Benvenuti a palazzo

Opere site-specific, collezioni private, arredi d'autore.
Una dimora storica tra i vicoli di Lecce diventa epicentro dell'arte.
Grazie a un'intuizione femminile. E a un progetto corale

Sulla terrazza
con vista sul Duomo
di Lecce, ceramiche
dipinte a mano
da Francesco De
Maio su disegno
di Studio dell'Uva.

di Mariangela Rossi, foto di Lea Anouchinsky



In cornice, l'opera "press ++33.03" di Thomas Ruff (2016). La poltrona, fine anni Settanta, è un pezzo di Marzio Cecchi.



Sopra, due teste di William Kentridge e, sulla sinistra, un'opera site-specific di Giuliano Dal Molin. Sotto, una camera e il giardino.



Nella stanza del camino, divanetto e poltrone di Gio Ponti, tappeto Langlands & Bell e vasi da collezione degli anni Sessanta.

Poltroncine e divano arredavano l'hotel Parco dei Principi di Roma disegnato da Gio Ponti. Il decoro del camino, in ceramica smaltata, s'ispira al suo progetto



A sinistra, la cucina in acciaio e ottone, con piano in marmo giallo Siena e un'intelaiatura di travi lasciata a vista.

Sotto, la collezionista Anna Maria Enselmi davanti all'opera *Head (Man Looking Left)* di William Kentridge.



«È un luogo magico, un labirinto di impronte che rompono l'armonia per crearne una nuova». Così Antonio Marras, autore delle onde di ceramica che fluttuano sulla console di Gio Ponti, definisce Palazzo Luce a Lecce (palazzolucelece.com) Una dimora d'arte che si svela in percorsi sempre diversi, con installazioni e interventi *site-specific* di numerosi creativi. Un lavoro corale, in particolare al femminile, portato avanti con galleriste come Lia Rumma, Nina Yashar e Rossella Colombari, e artiste tra cui Bethan Laura Wood e Marzia Migliora. La proprietaria, Anna Maria Enselmi, collezionista milanese di origini pugliesi, una passione per Ponti e Sottsass, l'ha fortemente voluto sei anni fa, quando casualmente scoprì l'ex residenza trecentesca dei Conti di Lecce, 1.500 metri quadrati, dove le colonne di scavo del Teatro Romano («sogno di poterlo far rivivere accostandolo al contemporaneo, magari di William Kentridge») già dall'esterno ne annunciano la seducente prossimità.

Il resto, all'interno, è pura sorpresa, perché, dopo un lungo restauro conservativo, che ha mantenuto intatta la labirintica articolazione degli spazi e i materiali originali, tra cui i pavimenti in cotto spinato, le maioliche decorate e alcuni arredi, tutto è concepito come un'opera totale, fluida, sempre in divenire. «Gli ultimi arrivi sono una scultura di Ettore Spalletti e un tappeto gigante di Joseph Kosuth con citazioni di Kierkegaard, sottotesto di una fiaba di Andersen, mentre il prossimo sarà un affresco nel giardino con ceramiche di Michele Guido, che sta lavorando qui ora» racconta la proprietaria. Concepito inizialmente per accogliere la sua vasta collezione, e poi come residenza d'artista, Palazzo Luce si sta aprendo a un'ospitalità in esclusiva e in estate accoglierà l'evento di chiusura di *Panorama*, la mostra itinerante promossa dal consorzio ITALICS.

Di stanza in stanza, di stupore in stupore. Dalle tre suite progettate da Storage Associati, con il volto di donna di Thomas Ruff, il bianco e nero di Mimmo Jodice, i disegni in pergamena ancora di Marras e le macro fotografie di Brigitte Niedermair, a quella, a cura di Giuliano Dell'Uva, dedicata a Maria d'Enghien, ex regina consorte di Napoli (che visse qui), dove spiccano l'intervento di David Tremlett e gli arredi originali di

Gio Ponti. E poi la Sala della Musica, con le teste "laser-cut" di Kentridge, il bar ideato da Martino Gamper, i corridoi con opere di Marina Abramovich e poltrone di Oscar Niemeyer. Il Palazzo si svela lentamente, donando agli ospiti - come Maria Grazia Chiuri, che qui volle concludere la presentazione della collezione Cruise 2021 di Dior - un'occasione per leggere oltre l'arte, e il tempo di perdersi e di ritrovarsi.

Ingressi nascosti conducono alla grande terrazza, da dove si ammira il campanile della Cattedrale, con specchi d'acqua, giochi di geometrie e, la sera, la luce verde del neon di Joseph Kosut, mentre dal giardino storico si accede alla "Pilates Suite", che è anche un salotto d'arte, con l'opera di Gianmaria Tosatti e i daybed Anni '50 di Osvaldo Borsani. «Mi sento l'onoratissima custode di questo progetto» conclude la proprietaria, tra i "donors" del Padiglione Italia alla Biennale di Venezia, mentre è in montaggio il docufilm della regista Alessandra Galletta *Palazzo Luce*, dedicato alla sua genesi e alla linfa artistica che l'ha animato. E lo animerà ancora a lungo. **io**

© RIPRODUZIONE RISERVATA